

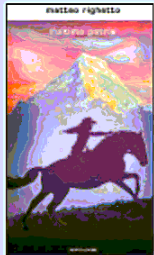
ECCO I LIBRI DA

Il posto in valigia per un libro si trova sempre. In estate spesso si recuperano le letture rinviate per mancanza di tempo nel corso dell'anno causa lavoro e/o famiglia. In queste pagine offriamo al lettore le nostre modeste proposte per un'estate all'insegna della lettura. Dal romanzo al romanzo di genere, dai classici ai nuovissimi. Con un occhio di riguardo alla saggistica, in particolare quella storico-politica, perché

la polemica tra partiti purtroppo non va mai in vacanza. Soprattutto quest'anno giallo-verde per molti versi del tutto... inedito. E se alcuni saggi giornalistici cercano di illuminare la realtà quotidiana, altri, scritti da storici, trovano nel passato le ragioni del presente. Un consiglio (non richiesto): spesso negli alberghi ci sono angoli dedicati a una piccola biblioteca. Non è raro trovare libri... introvabili. Guardate con

ROMANZI

Streghe e angeli delle montagne



Alessandro Gnocchi

Il mare va benissimo ma per rinfrescarsi le idee (letterarie) quest'anno meglio la montagna, Alpi o Appennini. Prendiamo ad esempio *L'ultima patria* (Mondadori) di Matteo Righetto. È la seconda parte di una trilogia chiamata appunto «della patria», e dire «patria» di questi tempi sembra anticonformista. Tranquilli, qui il sovranismo c'entra nulla. Siamo di fronte a una sontuosa epopea che si svolge tra la Valle del Brenta e l'Austria alla fine dell'Ottocento. Righetto racconta le vicissitudini della famiglia De Boer, poveri coltivatori di tabacco che, per arrotondare, non disdegnano il contrabbando oltre confine. L'argento che scambiano oltre confine con il loro pregiato tabacco fa gola a molti banditi. E Jole De Boer, giovane avventuriera non è tipa da non saldare i conti. Con la violenza, se necessaria. Cormac McCarthy è il riferimento più ovvio, rivendicato anche da Righetto. Qui ci sono in gioco la natura, la fame, l'orgoglio, la rabbia, la vendetta e le fucilate. Il linguaggio è scarno ma preciso (più d'una volta sarà necessario ricorrere al vocabolario: buon segno). Il libro comunque è scorrevole e cattura il lettore. Passiamo agli Appennini.

La festa nera (Chiarelettere) di Violetta Bellocchio è ambientato nella Val Trebbia in un futuro prossimo. Il mondo è collassato. La Val Trebbia è il luogo scelto da alcune bizzarre comunità, ognuna delle quali sembra incarnare un aspetto del nostro tempo. C'è chi venera il

dolore, chi rifiuta la tecnologia, chi ritiene impure le donne e poi c'è il Padre, un guaritore che chiede un grande prezzo in cambio dei suoi interventi. Una troupe, guidata da una giovane star in declino, risale la valle per documentare quanto accade. L'autrice gioca in casa, essendo la sua famiglia radicata a Bobbio, e si vede: provate a campeggiare lungo il Trebbia, meta abituale di cremonesi e piacentini, e pregate di non fare strani incontri notturni. Il libro, un finto reportage, a tratti gela il sangue e ricorda *The Blair Witch Project*, l'altrettanto finto documentario campione di incassi alle fine degli anni Novanta.

STORIA

L'Italia dalla notte al tramonto



Giordano Bruno Guerri

Un libro di storia puro e crudo che consiglio è *25 luglio 1943* (Laterza) di Emilio Gentile. Allievo di Renzo De Felice, Gentile ha riesaminato le testimonianze e gli studi sulla seduta del Gran Consiglio che provocò la caduta di Mussolini; e, anche grazie a nuovi documenti, ha dato la sua autorevole risposta a molti interrogativi ancora aperti su quella notte decisiva per l'Italia. La conclusione, condivisibile, è che non si trattò né di «una temeraria impresa di patrioti», né di «una subdola congiura di traditori», né del suicidio, consapevole o meno, di un regime, bensì della «eutanasia di un duce, che aveva perso il suo carisma». Per quanto diverse fossero le motivazioni dei principali gerarchi che firmarono l'ordine del giorno di Dino Grandi - lo stesso Grandi, Giuseppe Bottai, Galeazzo Ciano - la conclusione è ineccepibile e, se non interverrà nuova documentazione, definitiva. Un racconto affascinante e di eccellente scrittura è quello di Ezio Mauro, in *L'anno del ferro e del fuoco. Cronache di una rivoluzione* (Feltrinelli): un reportage fra le strade e i palazzi sfarzosi che nel 1917 videro il tramonto degli zar e il divampare della rivoluzione. Vediamo vivissimi Rasputin e lo zar Nicola II, il popolo in rivolta, l'inquietudine dei soldati, l'aristocrazia rinchiusa nel Palazzo d'inverno. *Il tramonto di una nazione. Retroscena della fine* di Ernesto Galli della Loggia (Marsilio) è una complessa fotografia della recentissima storia d'Italia, «in bilico fra progresso e regresso» dal punto di vista sociale, economico e politico. «Una nazione al tramonto - scrive - è un paese che non riesce più a crescere, che si smaglia e si disunisce, e che consuma una

frattura con il proprio passato, non riuscendo neppure più a immaginare un futuro». Drammaticamente vero. Diviso fra l'educazione convenzionale e il dovere di informare correttamente il lettore sulle buone letture, privilegio il lettore e segnalo infine il mio *Antistoria degli Italiani. Da Romolo a Grillo* (La nave di Teseo), una cavalcata di 800 pagine per capire chi siamo e come lo siamo diventati. (Con la speranza di non essere messo per questo tra i «furbì», deprecata quanto diffusa categoria di italiani.)

@GBGuerri

BIOGRAFIE

Quante vite: da Gauss a Zátópek



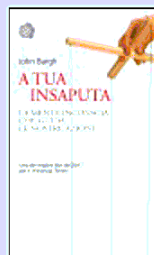
Matteo Sacchi

Volete portarvi sotto l'ombrello una biografia? Bene, è sempre un bel genere letterario che dà grandi soddisfazioni: che sia per contrasto o per emulazione del biografato. Se vi piacciono i numeri, o se il calderi i numeri ve li fa dare, quest'anno è imperdibile *I numeri uno. La vita dei più grandi matematici del mondo* (Einaudi) di Ian Stewart. L'autore racconta le vite straordinarie, come un'equazione ben scritta, e le scoperte di venticinque fra i più importanti matematici della storia, da Archimede a William Thurston. Nel testo incontrerete grandi padri e madri della matematica moderna come Muhammad al-Khwarizmi (le cui opere ci hanno fornito le parole «algoritmo» e «algebra»), Pierre de Fermat, Isaac Newton, Carl Friedrich Gauss, Bernhard Riemann, Henri Poincaré, Ada Lovelace (probabilmente la prima programmatrice di computer) e Alan Turing. Ma non mancano anche geni riscoperti soltanto di recente, come Srinivasa Ramanujan e Emmy Noether. Se invece preferite un'autobiografia letteraria, non potete perdervi *Leopard Rock. L'avventura della mia vita* (HarperCollins) in cui Wilbur Smith si racconta, dedicando passaggi speciali al suo complesso rapporto con il padre. Imperdibile anche la biografia scritta da Stenio Solinas: *Genio ribelle. Arte e vita di Wyndham Lewis* (Neri Pozza). Percy Wyndham Lewis (1882 - 1957) è stato pittore (inventore del vorticism) e scrittore e uno degli intellettuali più importanti della Gran Bretagna del

primo Novecento. Se invece siete più portati per la storia, ecco gli ultimi due suggerimenti. Il primo: *Spia contro spia* (Sellerio), l'autobiografia dell'agente segreto serbo Dusko Popov che, facendo il doppio gioco fra i servizi tedeschi e l'MI5, ispirò il personaggio di James Bond a Ian Fleming. Il secondo: *Emil Zátópek. Una vita straordinaria in tempi non ordinari* (66th and 2nd) di Rick Broadbent. Racconta i successi sportivi e le peripezie umane del grande corridore cecoslovacco che dopo essere stato un eroe sulle piste d'atletica fu un eroe della Primavera di Praga. E ne pagò il prezzo.

PSICOLOGIA

L'infedeltà? Da rivalutare



Stefania Vitulli

In un momento in cui sul banco degli imputati sta l'intelligenza artificiale, diventa imperativo saperne di più su quella «naturale». In questo senso aiutano tre testi che in una vacanza di un paio di settimane vanno giù d'un fiato e si potrebbero leggere in sequenza. Meglio partire dal più breve, *Cervello e coscienza* del neuroscienziato cognitivo Stanislas Dehaene (Castelvecchi), chiara introduzione ai meccanismi della vita mentale. Poi si può passare all'acclamato professore di Psicologia a Yale John Bargh, «il principale esperto mondiale della mente inconscia», che per la prima volta si arrischia in un testo divulgativo: *A tua insaputa* (Bollati Boringhieri, pagg. 422, euro 25) rivaluta il ruolo dell'inconscio - ultimamente caduto in disgrazia - nelle nostre scelte quotidiane, dall'amore alla politica. Più specialistico, ma sempre accessibile, risulta un altro testo chiave sulla gestione della conoscenza a firma di due scienziati cognitivi, Steven Sloman e Philip Fernbach: *L'illusione della conoscenza. Perché non pensiamo mai da soli* (Cortina). Secondo i due, il vero genio è nascosto in una sorta di mente collettiva e collaborativa, che ci permette di sopravvivere come specie anche se individualmente siamo ignoranti su origine e funzionamento di quasi tutto ciò che ci circonda.

Per chi alle funzioni cognitive e reattive del singolo preferisce quelle di coppia, ecco un must di cui leggere passi al partner in riva al mare: *Così fan tutti. Ripensare l'infedeltà* (Solferino) della psicoterapeuta belga trapiantata a New York Esther Perel, una vera star su internet grazie alle sue Ted Talks (quelle sull'infedeltà hanno superato i dieci milioni di visualizzazioni). La Perel manda al diavolo i pregiudizi e cerca di fondare proprio sull'infedeltà un nuovo tipo di relazione: chiaro che essere fedeli è molto meglio, ma - dovesse mai capitare - il tradimento va indagato perché insegna molto non solo sull'altro, ma su noi stessi. D'altra parte, se è una pratica antica quanto l'umanità, un suo lato positivo ce l'avrà pure.

